# DECALOGO
## *l'autore*

**Krysztof Kieslowski** e' nato il 27/6/1941 a Varsavia, e nel 1969 ha terminato la Scuola Superiore di Cinema e Teatro di Lodz. Gia' da studente ha girato vari documentari per la TV polacca. Terminati gli studi ha lavorato presso il Centro di Produzione di documentari di Varsavia quale regista, dov'e' tuttora attivo e dove ha realizzato anche i suoi documentari di finzione.

Dal 1978 al 1982 e' stato docente alla facolta' Radio e Televisione dell'Universita' della Slesia a Katowice. Dal 1979 al 1981 e' stato vicepresidente dell'Unione Cionematografica Polacca.

Tra le numerosissime opere da lui realizzate vanno segnalate: " *La Fabbrica* " documentario Tv del 1971, " *Personale* " film Tv del 1975, " *Il Cineamatore* " del 1979, " *Il Caso* " del 1981, " *Senza Fine* " del 1985, infine nel 1988 escono " *Breve film sull'uccidere* " e " *Breve film sull'amore* " destinati a far parte in seguito dell'ormai noto " *Decalogo* ".Ed e' indubbiamente con quest'ultima opera che Kieslowski ottiene un clamoroso, quanto leggittimo,successo di pubblico e di critica inserendosi a pieno titolo tra i maggiori autori cinematografici europei degli ultimi anni.

Solo a meta' degli anni '70 Kieslowski debutto' con un film prodotto sempre dalla televisione: " *Il Personale* ". Subito dopo giro' un altro film : " *La Tranquillita'* ", sottolineando ancora di piu' rispetto al primo, senza reticenze e travestimenti, il conflitto tra datore di lavoro e maestranze. Proprio nel 1976 scoppiava in Polonia una nuova rivolta operaia. Il governo fece rientrare l'ennesimo aumento dei prezzi, ma nel contempo acui la repressione nei confronti degli scioperanti. In questa situazione la Scuola Cinematografica volto' decisamente pagina; il cinema culturale improntato alla letteratura cedette il passo a quello tagliente, a sfondo sociale. Dal grande schermo vennero limpidi atti d'accusa al potere accusato di manipolazione, e responsabile della crisi di valori morali della societa' polacca.

A questa tendenza fu dato il nome di " Cinema dell'inquietudine morale ". Un cinema teso a rappresentare un mondo ( polacco ) in cui avevano cessato di agire le norme morali e le scale di valori del passato, un mondo in cui l'uomo combatteva una solitaria battaglia per la sopravvivenza avendo contro un sistema di menzogne e interessi " mafiosi ".

All'interno di questa nuova tendenza Kieslowski assunse pero' una linea del tutto originale e non sempre compresa dalla stessa critica polacca. In realta' egli rifiuto', in buona sostanza, la filosofia che stava alla base di questa nuova tendenza. A differenza degli altri autori ( Wajda con " L'uomo di marmo ", e Falk con " Il conduttore del ballo " ) egli si rifiuta di suddividere il mondo polacco in categorie rigide, in " buoni " e " cattivi ", in " bene " e " male ". Al contrario, Kieslowski esalta quelle situazioni nelle quali il protagonista e' preso tra due fuochi, tra due sistemi di pensiero e di sensibilita' entrambi plausibili. Si puo' dire che le contrapposizioni nette, le chiare suddivisioni proprie della cultura polacca, la scelta tra due disfatte , tra due fallimenti, ove non e' prevista altra soluzione che la morte, non si trovino nessuno dei film di Kieslowski. Cosi' pure non si trovano le ambientazioni e riferimenti alla situazione polacca classiche dei film degli altri registi; il suo vuole essere un cinema "universale " in cui ogni e qualsiasi spettatore possa identificarsi, o possano trovare identificazione problemi e quesiti di ogni uomo.

" *....avevo visto in un museo di Varsavia una tavola del trecento, divisa in dieci parti, dovel 'l'artista aveva rappresentato i Dieci Comandamenti. Da lì venne l'idea di un ciclo che comprendesse dieci episodi legati ciascuno a uno dei precetti..... E' un tema sempre valido, in un'epoca di decadenza come quella attuale. Per me sono dieci frasi ben scritte, delle indicazioni, norme morali che cercano di regolare i rapporti fra la gente. Nessuno li ha mai posti in discussione, ciononostante da migliaia di anni ogni giorno, nuovamente li infrangiamo.....Il problema non è che oggi ci comportiamo particolarmente male, bensì che non sappiamo cosa dobbiamo fare. I criteri di giudizio vengono meno e non si è più sicuri di ciò che è bene e di ciò che è male, di come si deve vivere. Io ho voluto mostrare che i problemi veri sono sempre dentro di noi.* "